

## DALLA SPERIMENTAZIONE DELL'AUTONOMIA ALLA PERSONALIZZAZIONE:

### PER UN CURRICOLO INTEGRATO DI UNITÀ DI APPRENDIMENTO IN UNA SCUOLA-LABORATORIO

di Giovanna Pedicini

#### ***Dalla scuola dell'autonomia alla personalizzazione degli apprendimenti***

##### **DALL'AUTONOMIA ALLA FLESSIBILITÀ: IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

Come è ampiamente noto (ma non ci sembra inutile evidenziare proprio in apertura, anche al fine di sottolineare una sostanziale *continuità* culturale e politica di indirizzo presente nel legislatore nell'ultimo decennio, pur tra orientamenti ideologici e schieramenti li scremo alterni e differenti), gli interventi normativi che hanno indirizzato la scuola verso una risposta più adeguata alla domanda di istruzione e formazione, sfociati nella Legge: delega n° 53 del 2003 e nei conseguenti Decreti delegati, si muovono nel solco tracciato dalla Legge n° 59 del 1997<sup>1</sup> e nel successivo D.P.R. n° 275/1999, rispettivamente noti come la *legge dell'autonomia* e il suo *regolamento* attuativo.

Questi testi legislativi hanno dato alle istituzioni scolastiche il quadro di riferimento e gli strumenti essenziali per attuare forme di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sviluppo e sperimentazione, affinché esse formulino, proponano e attuino un proprio *progetto culturale ed educativo* definito annualmente nel piano dell'offerta formativa (POF).

Ed ecco quindi che l'autonomia, per la sua natura "storica", giuridica e culturale, è in stretta correlazione con la flessibilità, proprio in quanto persegue l'obiettivo generale di creare e consolidare una scuola aperta, in grado di modellarsi sullo studente, centrata sull'apprendimento e sul rapporto insegnamento-apprendimento, capace di elaborare e di personalizzare curricula adeguati al raggiungimento di standard di istruzione e formazione, fondati sulla maturazione di competenze personali, su una solida cultura generale e sull'apertura al territorio.

Una tale apertura delle politiche educative nazionali nettamente in controtendenza rispetto agli assetti tradizionali di un sistema di istruzione che, nel nostro Paese, fin dalla nascita si era modellato e arroccato su un'impostazione prettamente dirigistica e centralistica risultava nella seconda metà degli anni Novanta del tutto coerente con le dimensioni di una democrazia matura e avviata a un ampio decentramento decisionale, politico e amministrativo, e costituiva una prima risposta organica alla crescente domanda di formazione espressa da quella società dell'informazione e della conoscenza - che ormai caratterizzava le nazioni più industrializzate del Pianeta e nella quale il nostro Paese si trovava a competere per mantenere e consolidare il suo ruolo di eccellenza creativa, progettuale e produttiva.

1. Il 15 marzo 1997 viene varata la Legge n° 59, la cosiddetta "legge Bassanini", che contiene la delega al Esterno per il conferimento di funzioni e compiti a Regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa, e che sarà il primo di una importante serie di interventi (ordinari e costituzionali) in questo campo. In tema di competenze, l'intento del legislatore è quello di trasferire il maggior numero di funzioni e compiti agli enti periferici e, nello stesso tempo, individuare le funzioni e le materie di stretta ed effettiva competenza statale. In un'ottica di decentramento ampio ed effettivo quindi lo Stato riduce progressivamente il proprio ambito funzionale, attribuendo agli enti locali quelle funzioni e quei compiti attualmente esercitati dall'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, ma il cui operativo è localizzabile nei territori degli enti destinatari.
2. Si veda in proposito, tra i numerosi saggi e contributi dedicati a questo concetto da autorevoli ricercatori e studiosi, il volume miscelaneo AA.VV, *La scuola nella società della conoscenza. Formazione, tecnologie, informazione, modelli di vita*, Bruno Mondadori, Milano 1999, nel quale si delinea lo scenario di cambiamento profondo di quegli ultimi anni del secolo, in una società che interroga se stessa, che ripensa e riprogetta i suoi sistemi di vita, di lavoro, di conoscenza. La tesi di fondo dell'opera è che per andare verso la "società della conoscenza" è necessario ripensare profondamente quale sapere serva; definire quale sistema di istruzione e conseguentemente di formazione permanente - dovrà accompagnare ogni cittadino per l'intero arco della sua vita, rendendo lo capace di confrontarsi con il mondo del lavoro e delle professioni, con i cambiamenti continui e profondi della cultura e dei saperi professionali. I contributi presentati nel volume sono una rielaborazione degli interventi tenuti in occasione del XXIV Convegno nazionale promosso dal CIDI su *La scuola nella società della conoscenza. Formazione, tecnologie, informazione, modelli di vita*, svoltosi a Palermo il 13-14-15 marzo 1997.

## IL CURRICOLO A STRUTTURA MODULARE

All'interno del quadro di riferimento che abbiamo ora rapidamente accennato, a partire dal 1998 l'IC di Foglianise ha avviato il *progetto di sperimentazione* sull' autonomia didattica "Il curricolo a struttura modulare", finalizzato al pieno utilizzo degli strumenti culturali, normativi e operativi dell' autonomia per la costruzione progressiva di un servizio scolastico sempre più adeguato e rispondente alla domanda, variegata e variabile, di istruzione e formazione riscontrabile sul territorio.

Già da diversi anni la scrivente, negli istituti scolastici via via diretti e successivamente nello stesso IC di Foglianise, aveva impostato il rapporto di collaborazione con il corpo docente sulla base di un *programma condiviso di formazione continua in servizio*, fondato sulla *metodologia della ricerca/azione e sulla didattica operativa*, supportato dalla consulenza scientifica e sull' attività continuativa di formatrice sul campo della metodologa Maria Famiglietti, studiosa e ricercatrice nelle scienze dell' apprendimento.

Di conseguenza, gli operatori scolastici della scuola avvertivano in pieno e con crescente consapevolezza professionale - la necessità di *rispondere ai bisogni diversificati degli alunni e delle famiglie*. di quelli che pressavano per un' azione didattica più qualificante e più rispondente ai nuovi bisogni della realtà sociale e di quelli che vivevano nell' emarginazione e nel bisogno, che avevano "di meno", e ai quali si doveva dare "di più" e "meglio", *per favorire un armonico sviluppo della comunità*.

Da questa motivazione è nato dunque fin dal '98 il progetto "Curricolo a struttura modulare", che approfittava delle normative sull'autonomia per istituzionalizzare alcune iniziative flessibili già attivate per rispondere alle diversità. Nel progetto di sperimentazione *l'organizzazione modulare delle discipline e delle educazioni* andava a sostituire nell' orario il tradizionale criterio della distribuzione a intervalli regolari delle ore/materie all'interno di un quadro costante settimanale.

L'assegnazione dei tempi alle singole discipline veniva dettata dai progetti e si diversificava nell'arco delle settimane e dei mesi variando a seconda della ciclicità breve o lunga. La modularità è stata quindi considerata come prospettiva funzionale all'esercizio della flessibilità del gruppo classe e a una migliore utilizzazione delle diversificate competenze dei vari docenti. Infatti al docente della classe subentrava il docente del modulo disciplinare su più gruppi, permettendo così una migliore valorizzazione delle risorse a beneficio di un maggior numero di alunni.

Per quanto riguarda la durata delle lezioni in funzione della concreta possibilità di *differenziazione dell'offerta formativa*, l'unità oraria "piena" veniva ridotta a 50 minuti, per poter accumulare un monte ore annuale in cui strutturare materialmente la diversificazione. Periodicamente inoltre gli alunni, divisi in gruppi omogenei di livelli di apprendimento, preferibilmente per classi parallele, si dividevano, a seconda dei risultati conseguiti e dei diversi interessi manifestati, per:

- recuperare eventuali debiti formativi;
- scegliere tra alcuni ambiti disciplinari diverse offerte formative;
- accedere all'area per il perseguimento dell' eccellenza formativa.

## LOGANIZZAZIONE DIDATTICA: DALL'ANALISI EPISTEMOLOGICA DELLE DISCIPLINE ALL'ORGANIZZAZIONE MODULARE DEL CURRICOLO

Come ben si comprende, però, progettare percorsi di insegnamento-apprendimento diversificati, senza correre il rischio di creare frammentarietà, presuppone nel docente una sicura capacità di "navigare" all'interno della disciplina che insegna, considerata nella sua intera struttura epistemologica. Infatti ogni disciplina, in quanto scienza, ha un suo dominio. Ogni docente deve saper individuare, al suo interno, gli epistemi o nuclei fondanti, i punti forti, i concetti generativi presenti in ogni parte della disciplina, per poter progettare itinerari curriculari distinti che comprendano:

- quello che tutti necessariamente devono sapere e saper fare anche se a livelli diversi;
- quello che può essere oggetto di studi specialistici in relazione a interessi e attitudini;
- quello che assume *rilevanza formativa* anche da un punto di vista sociale e valoriale; i rapporti e legami con le altre discipline nella logica della *transdisciplinarietà*.

Solo così l'insegnante può progettare percorsi in cui vengono selezionati e strutturati i *contenuti in relazione ai bisogni* degli alunni, valorizzando la loro cultura esperienziale non formale e informale,

garantendo reali possibilità di dialogo e confronto con il contesto extrascolastico, assicurando il conseguimento di competenze documentate e certificabili. Questo percorso di elaborazione<sup>1</sup> oggi richiesto all'insegnante si può dunque sintetizzare come visualizzato in fig. 1.

MODULI	CARATTERISTICHE	CONTENUTI	COMPETENZE
Modulo base	Nucleo fondante " core curriculum"	Saperi essenziali epistemi	Competenze elementari
Modulo variabile	Di raccordo, integrazione, recupero	Saperi di indirizzo o locali	Competenze specialistiche trasversali
Modulo pluridisciplinare	Aree di progetto Attività extracurricolari		Competenze trasversali

Fig. 1

## I LABORATORI NEL CURRICOLO VARIABILE

La progettualità derivante dall'analisi epistemologica delle discipline, coniugata con l'obiettivo della massima personalizzazione del rapporto di insegnamento-apprendimento, ha prodotto dunque nel progetto di sperimentazione dell'IC di Foglianise un modello generale di ripartizione del monte ore annuale articolato in un Piano di studio obbligatorio e in un Piano di studio facoltativo, all'interno dei quali le *discipline curriculari* e le *educazioni*, da un lato, e i *laboratori* dall'altro configurano un' *offerta formativa modulare e flessibile*.

L'analisi di questo modello dimostra come sia possibile, nel pieno rispetto dei vincoli e delle opzioni previste dalla vigente normativa per la scuola secondaria di I grado, offrire una *differenziazione concreta dei percorsi di apprendimento* che soddisfi differenti bisogni formativi mediante un ventaglio di attività prefigurate nella *ratio* ma *flessibili* nella tempistica e nell'applicazione, a seconda delle reali necessità dei singoli alunni e/o gruppi di alunni, dei diversi *stili e ritmi di apprendimento*, degli interessi e delle inclinazioni differenti che i ragazzi via via manifestano e i docenti osservano e orientano.

Per quanto riguarda più in particolare le opzioni laboratoriali, c'è da osservare innanzitutto che con questo termine non si intende evidenziare un carattere operativo differente e specifico di tali laboratori rispetto alla didattica d'aula che contraddistingue la metodologia della ricerca/azione - e che permea di sé tutta la prassi didattica delle Unità di Apprendimento - ma semplicemente una tematizzazione definita di aree di contenuto al cui tema insegnanti e alunni lavorano realizzando e applicando strumenti, tecniche e modelli per la costruzione consapevole della conoscenza.

Il *modus operandi* è dunque concepito in piena continuità *metodo logica* e operativa con il fare scuola quotidiano attivato dagli insegnanti nello sviluppo del Piano di studio obbligatorio e tale continuità permette agli alunni un passaggio organico e coerente tra le discipline, le educazioni e i laboratori, senza che si formino tra queste fratture o "salti" cognitivi di sorta.

Per quel che concerne poi le scelte tematiche, ne forniamo a titolo esemplificativo alcune in appendice al presente contributo, riferite all'area linguistica e storica nelle classi prime, seconde e terze della secondaria di I grado, in modo da documentare, oltre a un possibile ventaglio di contenuti, gli aspetti più prettamente operativi delle attività programmate attraverso lo svolgimento di questi pacchetti formativi modulari che sono di norma prospettati alle famiglie e agli alunni insieme ai moduli di iscrizione, al fine di orientare le scelte con le finalità, i criteri e le modalità che vedremo in seguito.

## Il progetto personalizzante

### ARTICOLAZIONE DEL MONTE ORE ANNUALE E SVILUPPO TEMPORALE DEL CURRICOLO

La flessibilità non può essere, tuttavia, una risposta per rendere più agevole il percorso abbassando il livello di prestazione richiesto, ma al contrario nasce proprio dall' esigenza di dare a tutti il massimo sviluppo possibile<sup>3</sup>.

In questa prospettiva, agli insegnanti si richiede un cambiamento radicale di mentalità rispetto alla "vecchia" scuola che si fondava su programmi definiti e percorsi predeterminati uguali per tutti, e tale "mutazione genetica" nella professionalità docente richiede un percorso di ricerca, di formazione e autoformazione ricorrente e permanente per passare dalla scuola dell' ascolto, della memorizzazione e della ripetizione, alla scuola laboratorio fondata sulla centralità dell'apprendimento e sulla costruzione consapevole della conoscenza". Date queste premesse di fondo, vediamo ora in concreto come la sperimentazione dell'autonomia ha progettato lo sviluppo temporale del curriculum lungo tutto il corso dell'anno scolastico, prevedendo una "macchina della mobilità" degli alunni all'interno dei gruppi che si basa sull'ipotesi di una diversa scansione di tempi formativi stabilita all'inizio dell'anno scolastico.

L'assegnazione dei tempi alle discipline e alle attività è diversa nell'arco delle settimane e dei mesi (nel rispetto però del monte ore annuale stabilito per ogni disciplina), al cui interno sono stati determinati i tempi e le ore previsti per:

- i saperi essenziali,
- gli arricchimenti ed eventuali recuperi,
- le attività multidisciplinari e i progetti finalizzati alle Educazioni,
- le attività facoltative.

Tutto questo in armonia con la vigente normativa che, per ciascuna disciplina di insegnamento, non prevede più il tradizionale orario di cattedra settimanale, ma assegna appunto un monte ore annuale e quindi dà alle scuole la massima libertà di dislocare i tempi in funzione della propria progettazione didattica, modellata sui bisogni formativi riscontrati e sull' evolversi delle situazioni di apprendimento, in quanto la conferma o la modifica di tale scansione temporale può variare in corso d'anno a seconda delle osservazioni sistematiche e delle valutazioni periodicamente espresse dall' équipe pedagogica.

Per quanto riguarda la progettazione didattica, la ratio interna che presiede allo sviluppo temporale del curriculum si fonda su tre principi metodologici essenziali, vale a dire:

- sull'attenta considerazione delle esigenze legate ai differenti ritmi di apprendimento degli alunni;
- sulla necessità di basare gli sviluppi delle attività facoltative su una solida maturazione dei saperi essenziali;
- sull' opportunità di favorire la massima alternanza possibile tra il lavoro svolto nel gruppo-classe e quello organizzato nei gruppi di livello e/o di elezione.

Di conseguenza la struttura prevede, in linea di massima, tre fasi distinte ma fortemente integrate di *start*, *sviluppo* e *conclusione*, che possiamo così sintetizzare:

#### **Fase di start:**

- un periodo iniziale di accoglienza nel quale si effettuano, in contemporanea, interventi di recupero per gli alunni che nell'anno precedente hanno fatto registrare debiti formativi e un periodo di attività di Laboratorio per quelli che non hanno contratto debiti;
- un primo periodo (ottobre-dicembre) di organizzazione di pacchetti di UA a carattere disciplinare, multidisciplinare o finalizzate all'Educazione alla convivenza civile, e spazi per alcuni laboratori.

In questo primo periodo, come si è accennato, si assegna più spazio ai saperi essenziali delle discipline in quanto i ragazzi sono normalmente più disponibili e dimostrano maggiore entusiasmo nell'attività e, inoltre, c'è più tempo per diversificare l'offerta formativa nel resto dell' anno, garantendo a tutti il perseguimento degli OSA e degli obiettivi formativi.

È previsto poi per il periodo dicembre-gennaio un momento di raccordo durante il quale sono programmate attività diversificate in risposta ai bisogni emersi alla fine del primo periodo: UA di recupero, di raccordo, di integrazione.

### ***Fase di sviluppo:***

Segue poi un altro periodo (febbraio-aprile) di organizzazione di pacchetti di UA, nel quale di norma si intensificano attività multidisciplinari o finalizzate alle Educazioni, intese anche come attività esperienziali e di verifica per le conoscenze e le abilità precedentemente acquisite: è qui che si verifica se gli alunni sanno utilizzare, trasferendolo in altri contesti, il loro sapere e saper fare, esercitandosi a leggere e interpretare realtà complesse attraverso i linguaggi delle diverse discipline.

### ***Fase di conclusione:***

Un ultimo periodo di attività conclusive è previsto per la parte finale dell'anno, che è molto diversificata a seconda dell'ordine di scuola e delle classi di appartenenza: preparazioni di manifestazioni di fine anno, preparazione agli esami con prove di simulazione, Ulteriori attività di recupero e integrazione, preparazione di prodotti finali cartacei o multimediali.

3. La centralità e attualità di tale concetto anche a livello europeo è dimostrata, fra l'altro, dalle risultanze del rapporto della Commissione Thélot "Pour la réussite de tous les élèves" che, nell'anno scolastico 2003/2004, ha effettuato audizioni con 76 associazioni, organismi o istituzioni e ascoltato e consultato più di 200 esperti e personalità coinvolti nel funzionamento del sistema educativo francese, giungendo a formulare come obiettivo prioritario quello di migliorare il funzionamento della scuola per garantire il successo degli allievi, ma innalzare globalmente il livello dell'educazione e la qualificazione dei giovani e consentire il successo di ogni studente in funzione delle sue capacità, delle sue scelte e del suo merito. Il testo integrale del rapporto della Commissione presieduta da Claude Thélot Pour la réussite de tous les élèves è pubblicato nelle Edizioni La Documentation française, Parigi 2004, mentre il dibattito complessivo sul futuro della scuola è raccolto nel volume Les Français et leur École. Le miroir du débat, Dunod, Parigi 2004.

## **ARTICOLAZIONE FLESSIBILE DEL GRUPPO CLASSE E MOBILITÀ DIDATTICA DEI DOCENTI<sup>4</sup>**

Risulta evidente che ognuno di questi periodi richiede l'organizzazione di un diverso orario e anche eventualmente una diversa assegnazione dei docenti su gruppi o su attività differenti. E qui entra in campo un altro fattore essenziale senza il quale sarebbe estremamente difficoltoso applicare sia l'articolazione modulare dei gruppi degli alunni sia la distribuzione diversificata del monte orario di attività e discipline: la mobilità didattica interna dei docenti.

Non v'è dubbio, infatti, che una scuola flessibile esige un corpo docente altrettanto flessibile, e dunque, ritenendo prioritario dare risposta concreta ai bisogni concreti, si pone come corpo docente della scuola e non solo di una o più classi, considerandosi quindi una risorsa disponibile per ciascun alunno o per gruppi di alunni. E qui scatta un altro meccanismo importante: l'individuazione consapevole e condivisa, all'interno del Collegio dei docenti, delle competenze e delle vocazioni proprie dei singoli insegnanti, sia coerentemente ai percorsi di formazione seguiti sia in relazione a particolari interessi e/o attitudini non necessariamente legati ai titoli di studio. In altre parole, un'analisi approfondita del "chi sa fare che cosa".

4. Per l'approfondimento di questo aspetto basilare dell'organizzazione didattica, che qui è solo accennato, si rimanda il lettore al già citato contributo di G. Pedicini, Ragioni, modelli e forme della flessibilità didattica e organizzativa, op. cit.

## LE ATTIVITÀ FACOLTATIVE

Tornando ora alle scelte del curriculum opzionale, vediamo come queste si formano in concreto attraverso l'azione strutturata della scuola e la libera scelta delle famiglie e degli alunni.

Come si può notare, l'offerta risulta quantitativamente più ampia rispetto all'orario di fruibilità (6+2 ore settimanali), di modo che alunni e famiglie possano effettivamente scegliere tra un ventaglio diversificato di opzioni. Per orientare compiutamente tali opzioni, vengono forniti in allegato al modulo di iscrizione i contenuti di massima dei laboratori linguistico e storico, mentre le informazioni dettagliate sulla certificazione in lingua inglese del Trinity College e sulla Patente informatica europea (ECDL) sono disponibili a richiesta in segreteria.

Le caratteristiche di tali attività risiedono dunque nella libera scelta delle famiglie e nella gratuità per gli alunni, che ovviamente debbono frequentare obbligatoriamente quelle che scelgono.

## LA GENESI DELL'OFFERTA OPZIONALE

L'offerta di pacchetti di UA o articolazioni di UA permettono un potenziamento della didattica e sono parte integrante dell'intero progetto formativo della scuola, in quanto forniscono approfondimenti qualitativi e ampliamenti quantitativi del curriculum obbligatorio. L'articolazione temporale dell'offerta è distribuita durante l'anno nell'arco di 3 trimestri, in modo da consentire da un lato eventuali cambiamenti nell'opzione da parte degli alunni e, dall'altro, una verifica periodica della progettazione didattica da parte dei docenti.

L'IC di Foglianise, come abbiamo prima ricordato, si è incamminato sulla strada della diversificazione ben prima dell'emanazione della vigente normativa - sulla scorta di un'attenta analisi dei bisogni formativi reali del territorio e soprattutto in considerazione delle differenti "vocazioni" future riscontrabili nei ragazzi alle quali, in particolare nei due ultimi anni della secondaria di I grado, la scuola doveva dare risposte concrete.

Ovviamente l'elaborazione dell'offerta ha toccato varie tappe di sviluppo. Inizialmente era la scuola stessa, attraverso l'osservazione da parte dell'équipe pedagogica, a orientare le scelte e quindi la formazione dei diversi gruppi, mentre successivamente il ruolo delle famiglie e la capacità di autovalutazione degli stessi alunni hanno assunto un ruolo sempre più determinante, fino a giungere all'attuale assetto normato dalle disposizioni ministeriali nel quale sono le famiglie a scegliere liberamente all'interno dell'offerta semistrutturata che la scuola rende disponibile. A questo proposito occorre notare che nelle classi prime la scelta non viene effettuata subito a inizio d'anno, in modo da consentire ai ragazzi stessi un congruo periodo di osservazione e di autovalutazione delle necessità e delle preferenze, mentre nelle seconde e nelle terze (soprattutto per quanto riguarda il Latino) l'opzione si esercita nel primo periodo di frequenza, in quanto risultano ormai verificati e consolidati gli interessi, le "vocazioni", i bisogni di ciascuno. Ciò testimonia, in questi anni, una crescita significativa del livello di consapevolezza degli alunni, sicuramente favorito dalla struttura di continuità verticale e di omogeneità metodologica che la frequenza dell'Istituto comprensivo rende concretamente praticabile.

### **Lavorando alla costruzione della scuola laboratorio: i pacchetti formativi modulari**

Riportiamo ora, come annunciato, alcuni esempi commentati di tematiche di attività opzionali riferite alle aree Italiano e Storia, proposte nelle tre classi della scuola secondaria di I grado durante il corrente anno scolastico 2006/2007, in modo da documentare al lettore, oltre a un possibile ventaglio di contenuti, gli aspetti più prettamente metodologici e operativi delle attività programmate (evidenziati nella terza colonna di ciascuna tabella) in queste esemplificazioni di pacchetti formativi modulari. Nella tabella 3, relativa alle attività di laboratorio per Italiano, classi terze, è indicata per esteso solo la struttura della prima UA.

Ricordiamo inoltre che queste informazioni sono fornite alle famiglie in allegato al modulo di scelta delle attività di laboratorio affinché tali scelte siano basate su una documentazione quanto più possibile esauriente rispetto ai percorsi laboratoriali che verranno affrontati.

### IL LABORATORIO LINGUISTICO

Per la classe prima le proposte contenute nella Tabella I spaziano da un'attività di base prettamente produttiva della parola scritta (le tecniche di arricchimento nella stesura dei testi) ad approfondimenti di studio in ambito storico-letterario (Roma fra mito e leggenda) ed epico (la figura di Ulisse in Omero e Dante). La progettazione didattica tiene dunque conto di bisogni formativi essenziali per un'ampia fascia di alunni che giunge alla scuola secondaria con difficoltà nella stesura di testi, senza trascurare il percorso di eccellenza costituito dall'approccio all'epica classica e al poema dantesco.

Particolare rilievo, sotto il profilo metodo logico e operativo, viene dato alla valorizzazione del patrimonio di esperienze dell'alunno, sul quale si innestano strumenti logici e tecniche specifiche di codifica e decodifica dei testi, nella prospettiva di un accesso consapevole ai testi d'autore.

Tabella I - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - ITALIANO CLASSI PRIME - 2006/2007

<p>N. 1 Scrivere un testo coerente e coeso: tecnica di arricchimento</p>	<p>Testi narrativi autoprodotti</p>	<p>Produrre testi esperienziali. Utilizzare la tecnica dei cunei per arricchire il testo prodotto. Lettura e comprensione dei testi d'autore. Produrre testi narrativi coerenti e coesi secondo il modello.</p>
<p>N. 2 Le origini di Roma: tra mito leggenda e poesia epica</p>	<p>Concetto di mito, leggenda Dall'Eneide, passi scelti. Leggende: Rea Silvia; Romolo e Remo; la disputa tra i gemelli e la profezia; fondazione della città.</p>	<p>Riportare in un modello logico il concetto di mito, leggenda e poema epico. Individuare i dati relativi alla fondazione di Roma. Selezionare le imprese compiute dagli dei e quelle dagli uomini pro- contro Roma. Costruire un testo sulle origini di Roma.</p>
<p>N. 3 Il mito di Ulisse: astuzia, sete di conoscenza, modernità di un eroe</p>	<p>Dall'Odissea, passi scelti. Dalla Divina Commedia, passi scelti.</p>	<p>Interrogare i documenti. Individuare le motivazioni del viaggio. Analizzare il personaggio per rilevare virtù e difetti. Problematizzare la figura di Ulisse. Presentare Ulisse: immagine emersa dall'analisi dei documenti dati.</p>

Per la classe seconda (Tabella 2) l'offerta è bilanciata da un lato sugli approfondimenti tematici sociali e storico-letterari e, dall'altro, sugli sviluppi operativi delle tecniche di produzione scritta nell'ambito di alcuni generi letterari (narrativa umoristica e racconto poliziesco). Sul primo versante si

segnala il lavoro sui testi d'autore che sfocia nell'interessante confronto fra la letteratura medievale e la lirica dei testi musicali contemporanei, mentre sul secondo lo sviluppo di capacità di produzione nei generi letterari produce, oltre a un arricchimento dell'espressività personale, anche una crescita della fruizione consapevole dei testi d'autore e, nel laboratorio sul giallo, l'attivazione di un processo cognitivo e operativo di carattere logico-deduttivo che consente all'alunno di penetrare nella "macchina" generativa del racconto poliziesco.

Tabella 2 - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - ITALIANO  
CLASSI SECONDE - 2006/2007

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 1 La figura femminile nell'immaginario medioevale e moderno	Dante Boccaccio Cecco Angiolieri Fiorella Mannoia Zuccherò Fornaciari .....	Riconoscere nelle liriche d'amore l'aspirazione alla salvezza dell'anima. Confrontare i modelli del dolce stil novo con il contemporaneo filone comico-realistico. Ricavare da documenti musicali contemporanei le immagini della donna di oggi. Cogliere analogie e differenze tra la figura femminile medioevale e quella odierna.
N. 2 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori	Quattro modi per dare battaglia. Dall'Orlando Innamorato di M.M. Boiardo, passi scelti. Dall'Orlando Furioso di L. Ariosto, passi scelti. Dalla Gerusalemme Liberata di T. Tasso, passi scelti. La fine dell'epica cavalleresca. Clima culturale nel Rinascimento e nell'età della Controriforma	Leggere comprendere e analizzare alcuni tra i testi della letteratura rinascimentale. Individuare alcuni aspetti della produzione epica italiana tra '400 e '500. Riconoscere le trasformazioni che modificano radicalmente il genere epico nel volgere di qualche decennio. Seguire lo sviluppo del genere epico fino alla sua scomparsa. Collegare le trasformazioni interne del genere epico con le mutazioni culturali avvenute nel corso del '500. Sviluppare la capacità di confronto tra testi lontani linguisticamente (testi poetici e iconografici).
N. 3 Narrazione umoristica: tecniche	Esagerazione e caricatura. Accentuazione di caratteristiche. Dalla realtà all'inverosimile	Analizzare testi per coglierne la situazione umoristica evidenziandola. Scegliere tecniche narrative e stile adeguato. Produrre un racconto umoristico secondo consegna.
N. 4 Il giallo: tecniche	Nascita del genere "giallo". Detective famosi: Sherlock Holmes, Hercule Poirot, ecc. Giallo d'enigma, giallo suspense Fabula, intreccio.	Ricavare dalla lettura e dallo smontaggio dei brani informazioni sul carattere dei detective e sui loro metodi. Imparare a cogliere gli indizi. Mettere in relazione causa-effetto. Ricavare la struttura del racconto giallo. Produrre un breve racconto giallo secondo il modello costruito.



Nella classe terza (Tabella 3) si affronta la complessa tecnica dell'argomentazione partendo da esperienze di discussione su temi di attualità, in modo da guidare gli alunni alla costruzione graduale di capacità argomentative spendibili sia nella produzione testuale scolastica e nei dibattiti in classe col gruppo dei pari, sia nell'analisi delle informazioni e dei dibattiti veicolati dai mezzi di comunicazione di massa. Sul versante letterario si affronta la novella e la sua struttura narrativa analizzata attraverso tecniche di smontaggio/rimontaggio del testo (fabula/intreccio), e le modalità operative di confronto fra i testi, le strutture metriche e formali, gli stili, il lessico, i valori di differenti linguaggi poetici.

Tabella 3 - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - ITALIANO

CLASSI TERZE - 2006/2007

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 1. Argomentando su temi di attualità	Eutanasia Globalizzazione Razzismo Guerra Fame nel mondo	Discussione su problemi attuali di interesse comune. Ricerca tramite Internet, riviste, quotidiani, libri delle tematiche oggetto di studio. Approfondimento della struttura complessa del testo argomentativo: problema, tesi, antitesi, argomenti a sostegno della propria tesi, confutazione dell'antitesi, conclusione coerente con la propria tesi. Applicazione delle tecniche di persuasione. Uso delle caratteristiche linguistiche: connettivi logici. Costruzione di testi argomentativi coerenti e coesi su un problema.
N.2. Smontaggio della novella		
N.3. Due poeti a confronto		

### IL LABORATORIO STORICO

Nella classe prima (Tabella 4), a fronte di un'ampia varietà di temi affrontati (da quelli più focalizzati e circoscritti a quelli di più ampia portata e vasta implicazione), si evidenzia una profonda omogeneità sotto il profilo scientifico e metodologico consistente nel guidare gli alunni alla "scoperta" delle fonti e dei documenti come base per la costruzione dell'indagine storica. Lettura selettiva in base a criteri stabiliti, interrogazione del documento, individuazione dei dati utili, relazione e incrocio fra i dati, visualizzazione attraverso strumenti formativi e stesura di testi, analisi delle fonti visive sono le principali tappe lungo le quali l'alunno inizia ad apprendere il "mestiere" dello storico operando sempre in una situazione di ricerca attiva e di problematizzazione aperta del fatto storico.

Tabella 4 - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - Storia  
CLASSI PRIME - 2006-2007

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 1 La fame nell'anno Mille	Inventario di Annapes Capitulare De Villis	Leggere e interpretare un documento in profondità. Lettura di superficie (i contenuti). Lettura analitica e di incrocio dei dati al fine di comprendere il messaggio implicito per la comprensione del documento; catalogazione per argomenti; smontaggio in atti linguistici; visualizzazione grafica.
N. 2 Web-quest Federico II "Puer Apuliae"	Un giovane re destinato all'Impero. Federico e i feudatari meridionali. Federico e la chiesa. Federico tra cultura e viaggi. Federico e i suoi rapporti con l'Islam.	Navigazione in Internet; selezione tematica; interrogazione e interpretazione dei documenti. Elaborazione di un testo su Federico II.
N. 3 Crisi dei due poteri medievali Papato e Impero	Crisi dei due poteri universali: Papato e Impero. Tesi di Innocenzo III tratta da "Sicut universitatis conditor". Tesi di Dante tratta da "Monarchia" cap.III,15 e dal Purgatorio, canto XVI, vv.103-111; Manfredi vv.111-132; Tratto da: "Storia di Benevento" di L.Meccariello, "Guelfi e ghibellini", "Manfredi e la battaglia di Benevento".	Selezionare i versi che trattano la tematica. Interrogare il documento per ricavare inferenze e informazioni dirette. Utilizzare in funzione di ricostruzione storica testi letterari, monumenti. Smontare il testo e riportare i dati secondo consegna.
N. 4 Sulle orme dei grandi esploratori	Antichi esploratori: egizi, fenici, greci, vichinghi. I viaggi di Giovanni da Pian del Carpine. Il viaggio di Cailliè. 1421 in America arrivano i Cinesi. Tematiche, immagini, documenti tratti da Focus-Storia 2005 n. 4	Selezionare le informazioni utili. Ricavare dati da documenti iconografici. Leggere cartine. Analizzare le conseguenze di essere scoperti con gli occhi dei "padroni di casa".

(segue)

Tabella 4 - (segue)

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 5 Essere e vivere da donna nella società medievale	Le donne nel Medioevo nei diversi stati sociali: il popolo contadino, l'aristocrazia; Presentazione e ritratto di donne importanti: Matilde di Canossa, Bianca di Castiglia, Costanza (madre di Federico II), Eleonora d'Aquitania; Il progresso non tocca la donna medievale; Il matrimonio.	Reperire materiale iconografico e documenti sulla vita delle donne dell'epoca esaminata. Classificare i dati a disposizione per tematiche: istruzione, abbigliamento, lavoro, donne famose ecc. Ricostruire un dossier sulla situazione della donna nella civiltà medievale nelle diverse categorie sociali.

Sulla base delle competenze di indagine storica maturate nella prima classe, in seconda il laboratorio storico propone scelte ovviamente più impegnative sotto il profilo tematico, privilegiando sempre l'esame diretto delle fonti e dei documenti ma sviluppando al contempo le implicazioni sincroniche trasversali da un lato e i confronti diacronici verticali passato/presente dall'altro. A tal fine viene potenziato l'uso consapevole degli strumenti formativi di analisi, classificazione e relazione fra dati e contesti diversi, nonché la capacità di produzione di testi scritti che esprimono la conoscenza organizzata di fatti, eventi e fenomeni storico-sociali.

I temi proposti per la terza classe (Tabella 6) sono tutti relativi alla storia contemporanea e danno giusto rilievo alle fonti visive e filmiche sia documentarie che di ricostruzione storica, senza dimenticare quelle giornalistiche ed editoriali. All'interno della ricerca storica emergono i temi complessi della geopolitica e dell'economia, alla cui "scoperta" gli alunni procedono applicando gli strumenti, le tecniche e le competenze acquisite con l'obiettivo di iniziare a maturare una percezione consapevole e una coscienza critica delle grandi questioni della modernità attraverso la conoscenza documentata e la comprensione operativa di alcuni fra gli eventi e i momenti storici più significativi del Novecento.

Tabella 5 - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - Storia  
CLASSI SECONDE - 2006-2007

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 1 Costruttori di patrie: Mazzini, Cavour, Garibaldi.	Periodo risorgimentale Simboli dell'Italia monarchica e repubblicana: bandiera, stemma, Inno di Mameli	Analizzare le varie fasi che portano all'Unità d'Italia. Costruire la carta d'identità di Garibaldi, Mazzini, Cavour. Ricerca notizie su Mameli. Commentare l'Inno d'Italia, facendo riferimento ai momenti storici in esso contenuti. Riportare in uno strumento logico le fasi dell'Unità d'Italia e i suoi protagonisti.
N. 2 Questione Meridionale	Le due Italie : Nord e Sud. Le scelte politiche ed economiche della Destra storica Brigantaggio: cause del fenomeno e scelte del governo.	Comprendere i problemi derivanti dall'Unità d'Italia. Analizzare la posizione dei contadini meridionali. Mettere in relazione politica del governo e nascita del brigantaggio.

(segue)

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N.3 Il '700 "secolo dei lumi"	Documento di C. Beccaria "È meglio prevenire che punire", tratto da <i>Dei delitti e delle pene</i> . Documento di Voltaire "Servire il prossimo", tratto dal <i>Trattato sulla tolleranza</i> <a href="http://www.scuolascacchi.com/storia_moderna/illuminismo.html">http://www.scuolascacchi.com/storia_moderna/illuminismo.html</a> Principali protagonisti del movimento in Francia e in Italia	Ricavare dall'analisi approfondita dei documenti gli elementi essenziali dell'Illuminismo. Arricchire le conoscenze sul periodo storico esaminato. Navigare in Internet. Costruire una scheda sull'Illuminismo scegliendo indicatori opportuni e significativi. Costruire un testo

		argomentativo sulle posizioni espresse da Beccaria nel documento analizzato
N.4 I professionisti della guerra	Il cavaliere ieri e oggi. Cavalieri, soldati e mercenari. Il ruolo dei cavalieri nella società medievale. Gli ordini militari più noti (Templari.Teutonici). Gli strumenti della guerra. Arricchimento lessicale: balestra, torneo, iuvenes, adoubement, cadetto, mercenario	Ricerca dati, selezionare le informazioni e sistemarle in uno strumento logico. Mettere in relazione le informazioni. Cogliere analogie e differenze tra l'epoca dei cavalieri e oggi. Rielaborare le informazioni in un testo.

Tabella 6 - ATTIVITÀ DI LABORATORIO - Storia  
CLASSI TERZE - 2006-2007

TITOLO	CONTENUTO	ATTIVITÀ
N. 1 Un popolo senza pace: gli ebrei	L'Antisemitismo dalle origini a oggi La <i>shoah</i> La giornata della memoria	Ricostruire la storia degli ebrei dalla diaspora alla formazione dello Stato di Israele Selezionare dai quotidiani le notizie riguardanti Israele Sintetizzare con immagini e con significativi diagrammi la situazione degli ebrei durante la seconda guerra mondiale Mettere in relazione la <i>shoah</i> con la giornata della memoria
N. 2 "Libro e moschetto balilla perfetto"	Un libro di regime "Primavera italiana" L'educazione fascista Immagini celebrative del Ventennio Lo sport nel regime fascista La flotta aerea Le canzoni fasciste Le città littorie: Sabaudia e Latina	Ricavare dati inferenziali dalla lettura dell'immagine presente sulla copertina Sistemare le informazioni ricavate dai documenti in uno strumento logico Analizzare il periodo esaminato attraverso le varie testimonianze Scrivere un testo argomentativo sul fascismo
N. 3 La guerra fredda in Italia attraverso i manifesti elettorali	Contesto politico-sociale italiano nel secondo dopoguerra Manifesti elettorali D.C. Manifesti elettorali P.C.I.	Lettura attenta e profonda dei manifesti "Interrogare" i manifesti per ricavare le informazioni dirette "Interpretare" i manifesti per andare oltre il significato esplicito delle immagini Scrivere un testo storico con linguaggio specifico
N. 4 Biografia di un presidente diventato un mito: J.F. Kennedy	Visione dei Vhs "Kennedy" - "JFK" L'importanza di chiamarsi Kennedy JFK alla casa Bianca	Ricostruzione della vita di Kennedy attraverso la filmografia e le immagini Produzione di un pannello che riporta i momenti più significativi della vita del presidente
N. 5 Storie ignorate: Ruanda scontro tra due etnie	Visione del DVD "Hotel Ruanda" Ruanda: localizzazione geografica, contesto socio economico, popolazione: Hutsi e Tutsi	Scheda filmografica. Desumere dati sulla realtà del paese dalla visione del film e confrontarli con la situazione attuale. Collegamenti internet. Produzione di un testo di taglio storico su quanto appreso.

## La progettualità alla base dell'innovazione

### PROGETTUALITÀ NEL MACROSISTEMA

Nei paragrafi precedenti abbiamo cercato di chiarire al lettore del presente volume l'ambiente scolastico di riferimento e le motivazioni culturali, pedagogiche e didattiche che ci hanno condotto, attraverso un decennio di sperimentazione dell' autonomia e delle forme di flessibilità ad essa conseguenti, all'innovazione di metodi, strutture, organizzazione che sta alla base delle esperienze didattiche che il volume, nel suo complesso, si propone di documentare e pubblicizzare. Come si intuisce, si tratta dunque del risultato attuale e più aggiornato di una duplice attività di progettazione.

Da un lato quella attuata nel *macrosistema* in cui l'istituto scolastico, e le altre scuole con cui opera "in rete", si trovano ad agire e, dall'altro, la costante attività di progettazione nella *microdimensione* scolastica e del territorio.

La prima ha attraversato (e tuttora attraversa!) quel decennio di riforme annunciate, "controriforme" attuate, messe in mora, interventi con il cacciavite, slittamenti e sospensioni che ben quattro ministri e tre diverse maggioranze parlamentari hanno caratterizzato, con fini, mezzi e risultati differenti, ma tutti fermamente consapevoli della sostanziale inadeguatezza strutturale e operativa del nostro sistema scolastico di fronte alle sfide che la globalizzazione e la società della conoscenza e dell'informazione porranno ai nostri giovani nel prossimo futuro.

In questa temperie e talvolta contraddittoria di *stop and go* normativi e politici ci è tuttavia sembrato di ravvisare, come si diceva in apertura, una percettibile forma di continuità di indirizzo, nel senso di una crescente domanda di responsabilizzazione degli istituti scolastici nella costruzione di una scuola di qualità, fondata sulla centralità della persona dell'alunno, sullo sviluppo del suo apprendimento e capace quindi di dare risposte positive a quelle grandi sfide epocali. Abbiamo inoltre ritenuto che ogni scuola fosse chiamata a costruire l'innovazione dal basso, anche senza la certezza giuridica della regolamentazione o la cornice rassicurante di una riforma compiutamente strutturata, universalmente condivisa e agevolmente praticabile.

Se ci è consentito giudicare questa esperienza dai nostri risultati locali, vale a dire dallo sviluppo cognitivo, relazionale e affettivo dei giovani che ci sono stati affidati e che in questi anni sono passati attraverso i tre segmenti di istruzione che l'Istituto comprensivo racchiude e integra nel suo percorso di istruzione e formazione, dalla crescita professionale degli insegnanti, dal loro impegno entusiasta e competente, nonché dalla soddisfazione e partecipazione delle famiglie e dal sostegno sempre più deciso e convinto degli enti locali e delle realtà associative e produttive del territorio, allora possiamo affermare di aver fatto bene a non aspettare ... Godot e a rimboccarci le maniche.

### PROGETTUALITÀ NELLA MICRODIMENSIONE

Direttamente collegata alla progettualità messa in campo nel macrosistema risulta poi quella attivata nella *microdimensione* scolastica e territoriale, che, come è ovvio, deve muovere dall'analisi accurata dei reali bisogni educativi e formativi di ciascun alunno ed è quindi una questione prettamente *metodologica* che attiene alla preparazione professionale di ciascun docente e dell' *équipe* pedagogica ma non può essere mai disgiunta dalla progressiva formulazione e dal perseguimento costante da parte di ciascun alunno di un progetto di vita che travalica l'ambito contingente della scuola, dello studio, della relazionalità ed è dunque una questione squisitamente culturale ed etica, che attiene alla consapevolezza e alla responsabilità dei singoli docenti in quanto, prima di tutto, educatori e membri attivi di una comunità educante.

Una volta focalizzato il punto di avvio, si è presentata come naturale e coerente la scelta di una *impostazione pedagogica fortemente eterogenea* (risposte diverse a bisogni diversi), sostenuta dalle opportune *flessibilità strutturali e organizzative*, fondata sulla *didattica laboratoriale del fare, del riflettere sul fare per formalizzare attraverso strumenti, tecniche, modelli logici al fine di produrre autonomamente nuova conoscenza*, vale a dire su un'impostazione metodologica e una prassi didattica operativa consapevolmente interiorizzate e assunte come *atteggiamento permanente del discente e abito comportamentale del docente*.

## IN CONCLUSIONE

Detto questo, e con l'augurio di essere riuscita a trasmettere a chi ci legge, se non un quadro perfettamente esauriente ed esaustivo del nostro modo di pensare alla scuola e di lavorare nella scuola, almeno un'idea forte e sufficientemente significativa di quello che abbiamo realizzato e del perché lo abbiamo realizzato in questo modo, non mi resta che lasciare la parola all'amica e "compagna" d'avventura Maria Famiglietti, che in tutti questi anni ci ha affiancato, rianimato e sostenuto con la sua passione per la ricerca, la sua elevatissima professionalità e con la sua travolgente, ma rigorosamente scientifica, creatività metodo logica e didattica.

Per quel che concerne, infine, il corpus principale del volume, vale a dire la scelta di UA rappresentative realizzate dalle scuole che operano da tempo in rete sul progetto di formazione permanente degli insegnanti, e che sono connotate, come si potrà verificare, da una forte omogeneità metodologica e didattica in quanto progettate, svolte e verificate sulla base di principi e prassi consapevolmente elaborati e condivisi, devo confessare che, a causa dei limiti di spazio connotati a una pubblicazione di questo genere, molte sono state le esclusioni dolorose e molte quindi quelle che meritavano di essere conosciute e divulgate. Per questo formulo senz'altro a tutti i lettori interessati l'invito a mettersi in contatto con noi per visitarci e consultare la nostra banca dati di UA, che raccoglie un archivio pluriennale di esperienze sicuramente utili a quanti intendono il lavoro nella scuola non come una routine in cui non c'è più nulla da scoprire, ma come un ricerca continua di miglioramento, di senso e di significato.

Giovanna Pedicini, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo di Foglianise, cap. 1 “PERCORSI FORMATIVI PERSONALIZZATI NELLA SCUOLA DELL’AUTONOMIA” - maggio 2007 - litho2 Casoria Napoli.